

# *Come re, come regina*

Nel trambusto d'una strada affollata vedo passare, sul marciapiede, una carrozzina. Subito un'occhiata a chi ci sta dentro. E' chiaro che ci sta dentro un bebè. Ma m'incuriosisce sempre l'atteggiamento del piccolo: comodo e tranquillo come un pascià.

Poi guardo la mamma. Forse, mi viene da pensare, è più contenta e fiera lei a condurre la carrozzina che lui ad essere portato.

Lui è senz'altro come un re. Erano infatti i re, i papi, le grandi personalità, i grandi campioni che un tempo venivano portati in trionfo. Come un re anche il bambino si lascia portare, ma del re non ha proprio né i pensieri, né le preoccupazioni. Perché? E' portato, protetto, da una presenza rassicurante: la regina che Dio stesso ha messo a suo servizio, la mamma.

Non può, il piccolo, non lasciarsi portare perché la sua debolezza ha diritto ad essere un tutt'uno con la forza della mamma; nè può essere preoccupato perché sa che solo la mamma, sempre presente, ha il dovere, il diritto di addossarsi ogni preoccupazione per lui.

Nemmeno la mamma vedo preoccupata; anzi in quel volto risalta tutta la fierezza, la consapevolezza d'una regina che non può permettersi neppure per un istante la sia pur minima ombra di inquietudine: ciò turberebbe il piccolo re in carrozza; è perfettamente serena soprattutto

perché ha sposato il Re dei re che le raccomanda di gettare in Lui ogni preoccupazione.

Messi a confronto, mamma e figlio, non saprei da chi dei due maggiormente imparo serenità; però, secondo me, il bambino ha il vantaggio di essere naturale maestro di fiducia e di abbandono. Da lui imparano non solo la mamma, ma anche tutti gli adulti che gli girano attorno.

Beati coloro che lo sanno guardare e ascoltare. Il regno dei Cieli è di chi è come i bambini. Prendendo lezione da loro anche i re si comporterebbero meglio da re.